

Dieci ammanettati. Organizzavano «passaggi» in Italia poi rapivano le connazionali e chiedevano un riscatto

## Dalla Cina con sequestro

In manette 10 componenti della mafia cinese: nove uomini e la moglie del boss. Offrivano viaggi della speranza a caro prezzo. E giunti a destinazione, sequestravano le loro vittime chiedendo un riscatto che variava dai 30 ai 60 milioni. A denunciarli, il marito di una delle tre donne liberate dai carabinieri. Preoccupato per la sorte della moglie, partita dalla Cina ai primi di dicembre, si è confidato con un amico italiano che l'ha convinto a rivolgersi ai militari.

**ROSANNA CAPRILLI**

La mafia cinese alza il tiro. O meglio, il costo del viaggio della speranza. E per assicurarsi la solvibilità dei «viaggiatori», sequestrano le loro vittime appena giunte a destinazione pretendendo cifre da capogiro per il riscatto: dai 30 ai 60 milioni, oltre ai 5, 6.000 dollari sborsati alla partenza dalla Cina. È stato il coraggio di un uomo con gli occhi a mandorla, a consentire ai carabinieri del Nucleo operativo di Milano, di ammanettare 10 componenti dell'organizzazione che operava a Milano e nell'hinterland, e di liberare 3 donne tenute in ostaggio.

Tutto nasce da un incidente di percorso. In Austria le tre donne perdono di vista il loro accompagnatore per un disguido e vengono fermate dalla polizia del posto. Una volta rilasciate, però, si sentono perse in quella terra straniera, senza conoscenze né agganci di sorta. Una delle tre, che doveva raggiungere il marito a Milano, gli telefona raccontando l'accaduto. L'uomo si mette in contatto con alcune persone dell'organizzazione che a loro volta rintracciano il «passatore» in

Austria. I quattro, così, si ricongiungono e proseguono il viaggio per l'Italia. Intanto il marito, milanese d'adozione, con regolare permesso di soggiorno, si confida con un italiano, un vicino di casa. L'uomo è un po' preoccupato per il viaggio della moglie, che iniziato a dicembre, non ha ancora visto la fine. E il coinquilino lo convince a sporgere denuncia ai carabinieri. L'altro esita, è terrorizzato. Quelli che si occupano dei passaggi clandestini, per assicurarsi il suo silenzio, l'hanno minacciato più volte di terribili torture. Perfino di farlo a pezzettini se dice una parola. E l'uomo sa che la mafia del Dragone non scherza, così come lo sanno tutti quelli che decidono di intraprendere il viaggio della speranza dalla Cina. Viaggio che comporta un doppio passaggio clandestino: l'uscita dalla Cina e l'entrata in Europa.

Alla fine però il cinese si decide e racconta tutto ai militari di via della Moscova. Quando arriva il contatto per il pagamento, l'uomo concorda con i carabinieri le modalità dell'incontro con alcuni componenti

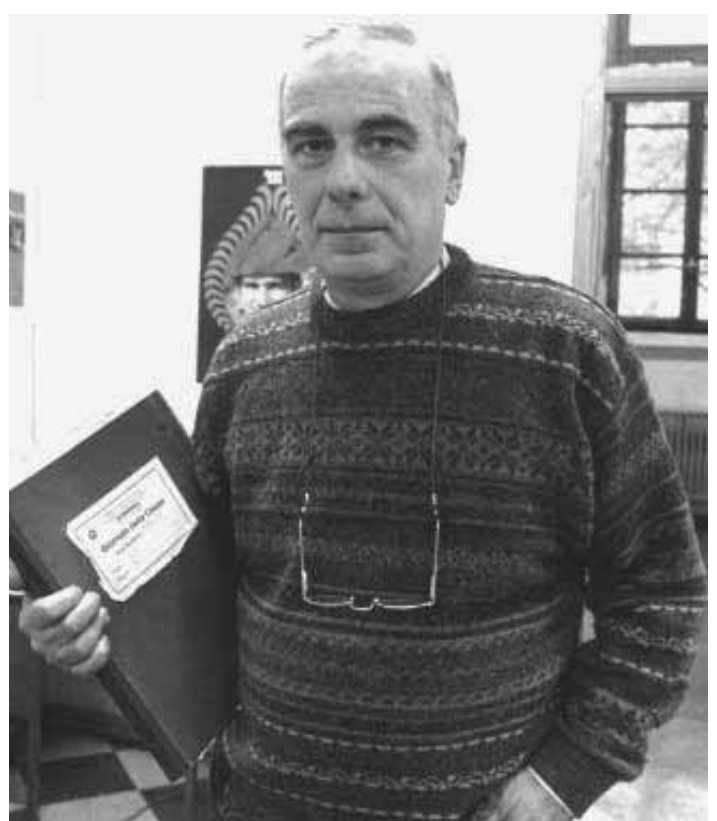
l'organizzazione per il versamento della prima trancia del riscatto. Così tre cinesi vengono ammanettati all'insaputa del capo che, qualche giorno dopo, ricontra il connazionale fissando un nuovo appuntamento in piazzale Maciachini. Ad attenderlo c'è una Mercedes con a bordo 4 persone. Ma ci sono anche i carabinieri che fanno scattare quattro paia di manette e liberano la donna tenuta in ostaggio il cui marito ha sfidato le ferree leggi dell'omertà e della sudditanza che regnano nella comunità cinese.

Le perquisizioni in alcuni appartamenti a disposizione della banda, fruttano ai carabinieri una preziosa informazione: l'esistenza di un altro alloggio a disposizione dell'organizzazione, a Bruzzano dove, ieri mattina, i militari trovano un componente dell'organizzazione, il boss, sua moglie e la loro figlioletta di 2 anni, che ha dovuto seguire mamma e papà dietro le sbarre. La donna, per ottenere il permesso di soggiorno, un anno fa si era fatta assumere come colf da una famiglia milanese, nella quale però, non ha mai preso servizio.

Nell'appartamento, pieno di giacigli improvvisati, c'erano anche altre due cinesi, in attesa del pagamento del riscatto. Sono le compagne di viaggio della donna il cui marito ha saputo spezzare il ricatto di chi specula sulla speranza dei disperati in cerca di una vita migliore. Vittime e aguzzini, provengono tutti dalla regione dello Zhejiang, una delle più povere della Repubblica popolare cinese, ai confini con la Manciuria.



Documenti e le foto dell'operazione «Vento d'oriente» durante la conferenza stampa dei carabinieri



Renato Colombo vicepreside dell'istituto Stendhal

## L'assessore Serri bocciata dai suoi

### Il Carroccio si divide anche sui sottotetti

### Nessun limite di zona

Lega contro Lega, ancora una volta. Il dibattito di ieri sera in consiglio comunale sul recupero abitativo dei sottotetti si è risolto in un match tra l'assessore Elisabetta Serri e quasi tutto il gruppo di maggioranza, che si è unito alla destra stravolgendo in maniera definitiva la delibera. La legge regionale, istitutiva della possibilità di utilizzo dei sottotetti, poneva il termine del 31 gennaio ai Comuni, per escludere alcune alcune parti del territorio; e la delibera approntata dall'assessore prevedeva l'esclusione delle zone C e D del piano regolatore, cioè le aree di espansione residenziale e per insediamenti produttivi. Ma i gruppi del centro destra hanno dato (e vinto) la battaglia per liberalizzare completamente i sottotetti, limitando l'esclusione alla sola zona industriale. Li capeggiava Maurizio Lupi che ha sostenuto che la delibera era priva di motivazioni, mi-

nacciando addirittura un ricorso al Coreco, qualora la fosse passata. Queste posizioni sono state fatte proprie dai leghisti che, tranne Formentini e altri due, hanno approvato l'emendamento della destra. Diversi consiglieri leghisti, tra cui Tenconi, parlavano di discriminazioni tra le zone del centro - con ristrutturazione libera - e le periferie. Altri accennavano al desiderio di far pagare agli acquirenti delle case nuove le colpe dei costruttori, come i vari Ligresti. Ma la Serri ha deciso di mantenere ferma la proposta: «Accettare un emendamento che è esattamente l'opposto di quello che propongo mi sembra un controsenso - ha detto - e poi la zona C riguarda solo il 5-6% del costruito di Milano e si tratta di case nuove, che hanno sempre fruito di condizioni agevolate, vincolate al rispetto di determinati parametri dimensionali».

Polemica allo Stendhal dopo il provvedimento contro una studentessa

## Una sospensione sospetta

**MARCO CREMONESI**

«Nessuno studente è stato sospeso per aver solidarizzato con una compagna incinta, come invece ha scritto un giornale. Quello è un episodio del novembre scorso. In questo caso, invece, sono stati sospesi coloro che hanno partecipato alla sottrazione del registro di classe». Renato Colombo, vicepresidente dell'istituto professionale Stendhal, ci tiene a fare chiarezza. Ma il collegamento tra due episodi diversi l'ha fatto il padre di una studentessa di 16 anni, Sara P., in un ricorso al provveditorato contro la sospensione della figlia, a suo avviso immotivato.

Ma ripercorriamo i fatti, così come li racconta il vicepresidente e alcune insegnanti della prima A, la classe in cui sono accaduti i gravi episodi. Nel novembre scorso, dopo alcune assenze ingiustificate, una studentessa

è convocata dal preside. La giovane spiega che sta facendo accertamenti sanitari di cui non vuole mettere al corrente la famiglia. «Essendo noi al corrente dei motivi che le impedivano la frequenza», spiega Colombo, «non potevamo assumerci la responsabilità di far finta di nulla. Se le fosse accaduto qualcosa, cosa avremmo risposto ai genitori? Abbiamo dunque chiesto alla famiglia la giustificazione, senza comunque specificare i motivi delle assenze». Ma in classe conoscono tutti la situazione della compagna e le ragioni della scuola non vengono comprese: anzi il clima si surriscalda, e la ragazza incinta lascia la scuola in lacrime in compagnia della sua amica Sara P. Il vicepresidente, tentando di spiegarsi con un'altra compagna della studentessa in difficoltà, se ne esce con una

frase decisamente infelice, che l'esperto del padre di Sara riporta in questi termini: «Fate tante manifestazioni per salvare gli animali e poi tu uccidi tuo figlio». Colombo ammette: «Ho fatto un paragone del genere, peraltro in termini molto meno crudi, ma non certo per mettere in croce l'interessata, non stavo neppure parlando con lei, che al momento mi pare non fosse presente». Ad ogni modo, le due amiche che si erano allontanate dalla scuola, tornano con il fidanzato della ragazza incinta, che non esita a minacciare e a prendere a male parole il vicepresidente. Ma in quel caso, data la delicatezza della situazione, non viene preso alcun provvedimento disciplinare.

La vicenda che ha causato l'espulsione di Sara, risale al 8 gennaio, quando scompare il registro di classe. Il preside minaccia la sospensione di tutta la classe, e solo allora si fa

avanti la responsabile, una ragazza che afferma di aver agito su suggerimento di Sara: «Prendilo tu - avrebbe detto - è troppo grande per la mia borsa». Secondo i professori Sara avrebbe poi ammesso di aver pronunciato quella frase senza pensare che la sua compagna avrebbe seguito la sua indicazione. Con i cronisti, comunque, la giovane smentisce tutto. Risultato: una denuncia penale per l'esecuzione materiale del furto (è maggiorenne), sette giorni di sospensione per la «mandante», un giorno di sospensione per tutta la classe. I professori sono infatti convinti che l'idea di far sparire il registro fosse nell'aria da qualche giorno, era un po' troppo «ornato» da note disciplinari: la vivace Sara, secondo la coordinatrice della classe, ne aveva collezionate tre in un giorno. Sarà comunque il Provveditorato a dover fare chiarezza sulla vicenda.

Provvidenziale squillo del campanello in via Vigevano

## Arriva il postino e salva due studentesse dal gas

È stato l'arrivo del postino a salvare due studentesse già intossicate dal monossido di carbonio sprigionato da una caldaia a gas mal funzionante. Ieri mattina, quando l'uomo suona il campanello dell'appartamento al primo piano di via Vigevano 20, delle 6 studentesse che occupano tre camere e servizi presi in affitto per portare a termine i loro studi all'università, in casa ce ne sono solo 4. Margherita, che frequenta lo Iulim, l'ultima arrivata, si è coricata da poco, di ritorno dalla provincia di Brescia, dove abita la famiglia. Eliana, studentessa di economia e commercio alla Statale, divide la camera ricavata in un soppalco sopra la cucina, con Loredana, origini elvetiche, iscritta alla facoltà di lingue alla cattolica.

In piedi c'è solo Marina, pronta per schizzare fuori di casa. Ha fretta, deve raggiungere un aereo che

la porterà ai Caraibi. Suona il campanello. È il postino che annuncia la consegna di un vaglia indirizzato a Eliana. Marina, già sulla porta di casa, urla il suo nome. La prima a svegliarsi è Loredana, che lascia il letto, scende le scale del soppalco e rotola a terra in preda a giramenti di testa e nausea. Anche Eliana si sveglia e replica la scena della compagna di stanza. L'unica a star bene è Margherita, che dorme in una stanza lontana dalla cucina. Quella che Eliana e Loredana condividono, invece, è proprio sopra la cucina, dove è piazzata la caldaia a gas.

Scatta l'allarme. Arrivano le ambulanze che trasportano Eliana e Loredana rispettivamente all'ospedale San Paolo e Policlinico. Dapprima si parla di leggera intossicazione da monossido di carbonio, ma poche ore dopo Eliana viene

trasferita al Galeazzi, l'unico ospedale cittadino munito di camera iperbarica. Le sue condizioni non destano comunque preoccupazioni. Le due ragazze dovrebbero cavarsela in pochi giorni. Intanto in via Vigevano, una verifica della Usl nell'appartamento affittato dalle studentesse, stabilisce che l'incidente è dovuto al cattivo funzionamento della caldaia, cosa che del resto le ragazze avevano già segnalato al padrone di casa, sotto le feste di Natale. Ma da allora nessuno si è fatto vivo per le verifiche del caso.

Dall'inizio di gennaio il Galeazzi ha già registrato 70 ricoveri per intossicazioni da monossido di carbonio. Come dire una media di 4 al giorno. Nel 1996, di casi analoghi se ne sono registrati 6.000 in tutta Italia, di cui quattrocento nella sola Lombardia.

## Il Siulp denuncia inaccettabili le condizioni alla Criminalpol

Spazi angusti, locali fatiscenti, carenza di infrastrutture e di apparecchiature tecniche. È in questa condizione che è costretta ad operare la Criminalpol Lombardia, il massimo apparato investigativo milanese, la cui professionalità è riconosciuta a livello internazionale. Impegnata nella lotta alla criminalità organizzata, negli ultimi anni ha condotto le più grosse operazioni antimafia, concluse con centinaia di arresti. Il Siulp, denunciando il preoccupante e inaccettabile stato di precarietà organizzativa e logistica in cui sono costretti a lavorare i colleghi, chiede un intervento immediato del Ministro dell'Interno e del capo della polizia, affinché vengano affrontate e risolte le annose problematiche con le quali da anni si deve confrontare la Criminalpol. Inoltre, il maggiore sindacato di polizia, condanna il taglio del pagamento degli straordinari (ore lavorate e non retribuite), a tutti gli appartenenti dei reparti investigativi: Criminalpol, Squadra mobile e Digos, minacciando il ricorso al pretore.

## Scala - Bicocca

Un esposto in Procura

Scala 2001: dopo due annunci e due rinvii, la giunta decide oggi circa il varo del progetto che prevede la realizzazione di un secondo teatro alla Bicocca, che dovrebbe permettere la ristrutturazione della sede storica. Ieri, intanto, gli uffici comunali hanno consegnato alla presidente del Consiglio comunale, Letizia Gilardelli, tutta la documentazione relativa al primo lotto, parte del vecchio progetto sulla ristrutturazione del Piermarini, quello richiesto dal Comune già nel '91, in parte pagato ma poi sostanzialmente abbandonato nel dimenticatoio. Sempre ieri, il consigliere Riccardo De Corato (An) ha annunciato l'intenzione di inviare sulla vicenda un dossier sia alla Procura della Repubblica sia alla Corte dei Conti per «danni erariali». De Corato, insieme ai colleghi Basilio Rizzo (Verdi) e Claudio Malberti (indipendente), è stato ascoltato dal Coreco, il Comitato regionale di controllo che dovrà esprimersi sulla questione.

## Metallurgici

In Lombardia scioperi per tutta la settimana

Sono continuate ieri e proseguiranno per tutta la settimana nell'intera Lombardia, mobilitazioni e iniziative di lotta dei lavoratori metalmeccanici per il rinnovo del secondo biennio del contratto nazionale di lavoro. Secondo la Fiom, la Federazione degli impiegati e operai metallurgici, in tutti i grandi stabilimenti «è stata ulteriormente radicalizzata l'articolazione degli scioperi» con fermate di mezz'ora e un'ora reparto per reparto che «hanno determinato - secondo il sindacato - pesanti perdite di produzione»: in particolare le agitazioni riguardano gli stabilimenti del gruppo Fiat (Iveco e Magneti Marelli), tutto il gruppo Ansaldo, Abb, Dalmine e Lucchini. Nel corso dei prossimi giorni sono previsti manifestazioni e cortei lungo le strade provinciali di Varese, Legnano, Milano, Pavia e Brescia. Infine, per venerdì 24 gennaio, in tutti gli stabilimenti delle imprese metalmeccaniche del settore pubblico della regione, saranno effettuati presidi con blocco delle portinerie. «per indurre l'associazione industriale Intersind a dissociarsi dall'oltranzismo della Federmeccanica e a pronunciarsi favorevolmente per una conclusione rapida della vertenza sulla base della proposta del ministro del Lavoro».

## Il Giorno

Consiglio comunale contro la chiusura

Contro l'ipotesi di liquidazione de «Il Giorno» ha preso posizione ieri il consiglio comunale di Milano con una mozione firmata da tutti i gruppi politici in cui si definisce il quotidiano «una preziosa risorsa culturale sociale e produttiva - oltre che informativa - della città». Il consiglio considera «inammissibile chiudere un giornale che vende più di 100 mila copie quotidiane». E poiché «è possibile trovare soluzioni che garantiscano l'autonomia e la vitalità de «Il Giorno», il Consiglio chiede al sindaco di intervenire per una positiva soluzione del problema. Contro la liquidazione si era pronunciata anche la presidente del Consiglio comunale, Letizia Gilardelli, affermando che si tratterebbe di «un'inquietante segno della crisi della nostra città», e chiedendo l'intervento del governo.

## Attività del Pds

**Aviso:** La riunione congiunta del comitato federale e della commissione federale di garanzia è convocata per questa sera alle ore 21 presso la federazione del Pds. Ogd: bilancio consuntivo 1996, bilancio di previsione 1997, varie ed eventuali.

**Aviso:** Si invitano tutte le Udb che si riuniscono a congresso a sottoporre ai partecipanti le questioni della sottoscrizione per autofinanziare le spese del congresso provinciale, regionale e nazionale. Questi i congressi dei prossimi giorni in città e provincia - tra parentesi il giorno di chiusura e l'orario d'inizio

**CITTA'**  
Udb Ansa presso via Olgettina garante Ferruccio Capelli; Udb Rai presso Dal Pozzo garante Emilia De Biasi.  
**PROVINCIA**  
Grezzano presso Sala Comunale ore 21 garante Natalino Cremonesi.